Anno XXIV — Giovedì 16 Gennaio 1890 — Abbonamento Postale — N. 14

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Preparativi per l'avvenire

Se l'imperatore Guglielmo disse da [ul]timo, che la pace è assicurata, ma [che] sarà anche per l'avvenire col miglio[ra]re sempre più l'esercito e l'armata a [sc]opo di difesa, anche da Pietroburgo [ve]ngono sempre più dei nuovi *prepa[ra]tivi per l'avvenire*. Che la Russia [in]tenda di fare lì per lì una guerra, [al]meno finchè non si facciano innanzi [qu]elli della *rivincita*, che adesso giuo[ca]no alla pace anch' essi, non lo cre[di]amo; ma essa, che trovò contro di [sè] per le sue nuove conquiste tutte le [po]tenze d'Europa nel trattato di Ber[li]no, che venne a limitarle, finge di es[se]rsi posta appunto alla difesa di quel [tr]attato, cui dice essere offeso dagli [a]ltri.

Prima di tutti lo offese l'Austria-[U]ngheria, che le provincie tolte alla [T]urchia non le ebbe secondo il trattato [c]ome un possesso suo intangibile e per[m]anente, ma soltanto come una occu[pa]zione temporanea a vantaggio della [p]ace.

Dunque l'Austria dovrebbe prepararsi [a] lasciare la Bosnia, l'Erzegovina, la [C]roazia turca e la vecchia Serbia da lei [oc]cupate; e se non lo fa, altri avrebbe [in] virtù del trattato di Berlino non [so]lo il diritto, ma il dovere di interve[ni]re contro di lei. All'Austria dà pure [a]desso la colpa della fame cui soffrono [i] Montenegrini.

La Bulgaria cui la Russia intendeva [di] unire a sè come tutto il basso Da[nu]bio, si sa che colla sua esistenza in[di]pendente contraviene tutti i giorni al [tr]attato di Berlino; ed essa, la Russia, [de]nunzia intanto tutti i giorni le nuove [in]frazioni, additando anche la compli[ci]tà altrui, come quella dell'Austria, [ch]e ammette alla sua Borsa il prestito [fa]tto dalla Bulgaria per costruire le [su]e strade ferrate, mentre non potrebbe [a]gire che subordinatamente alla Porta, [e] come quella dell'Inghilterra, che fece [co]lla Bulgaria dei patti commerciali [s]uoi speciali.

Così si accresce tutti i giorni il libro [n]ero delle infrazioni fatte dagli altri a [q]uel trattato di Berlino cui le potenze [e]uropee strinsero contro di lei. Intanto [l']Inghilterra andò a Cipro, la Francia [a] Tunisi, l'Italia nell'Eritrea, per non [d]ire altro dell'Austria-Ungheria, che [v]orrebbe avere coi nuovi possessi e con [a]ltri a cui aspira un'assoluta preva[le]nza nella penisola dei Balcani, facen[d]osi quasi degli addetti della Rumenia [d]ella Serbia, della Bulgaria.

Tutti codesti appunti sono una *preparazione per l'avvenire* cui la Russia si fa, volendo essere pronta a cogliere la prima occasione.

Intanto si rinforza sempre più sul Mar Nero e si fece un porto di guerra di Batum e, mentre pretende di essere pagata dalla Turchia delle spese dell'ultima guerra, presta mano agli Armeni e cerca di far sue le ferrovie di tutta l'Asia centrale, e studia dell'altro più in là. Peccato solo che abbia i nikilisti in casa, i quali realmente la disturbano.

Anche le donne uccidono i suoi poliziotti; ma ciò non toglie che non si abbia da farsi incontro con tutte le proprie forze a più grandi destini, giacchè le altre Nazioni ci trovano gusto a contendere tutti i giorni fra di loro.

P. V.

DOELLINGER

morto testè più che novantenne a Monaco di Baviera forma in questi giorni il soggetto dei discorsi di quasi tutti i giornali.

Egli venne considerato come un vero scienziato, che trattò soprattutto delle cose della Chiesa. Fu contrario a Lutero ed al protestantismo che l'aveva divisa, ma nel tempo stesso al Temporale cui credeva un'altra causa di divisione ed a quella pretesa infallibilità cui il suo capo si volle dare ed anche alla Corte di Roma, a cui secondo Macchiavelli doveva l'Italia di aver perduta la Religione, mentre l'Israelita di Boccaccio fatto cristiano dopo averla visitata disse la Religione cristiana dover esser la vera, se malgrado tutti i vizii che dominavano nel suo centro non solo esisteva, ma anche si estendeva, per i principii che proclamava; e per questi principii, depositati nella parola del Vangelo, il Doellinger volle appunto appartenere alla Società detta dei vecchi cattolici, che brillò sulle prime, ma ebbe però breve esistenza. Si può dire però, che nella vita di questo vecchiardo si compendiano molte delle lotte che ai tempi nostri si manifestarono nella Chiesa, appunto a causa di quel Temporale, che finalmente è morto, perchè l'Italia volle esistere come Nazione, obbedendo a quel detto veramente ispirato, anche se poi contradetto da lui stesso nel fatto, di Pio IX, che ogni Nazione abbia da abitare entro ai suoi naturali confini. Tutte codeste lotte non potrebbero desse contenere in sè medesime l'indizio, che si prepari un'altra epoca in cui, dopo verificatasi in gran parte la sentenza di Pio IX colla formazione delle nazionalità indipendenti e libere, queste si accostino anche nelle loro credenze, tornando ai principii ed a quella definizione della Dottrina di Cristo da Lui medesimo dichiarata per la sua come consistente in un solo precetto, quello di amare Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il Prossimo come sè stessi? Dopo le agitazioni e le lotte vengono le riflessioni, e queste potrebbero desse condurre i nostri contemporanei ad altri principii da quelli di Cristo, proclamando la sua dottrina quella della Religione che legava tutta l'Umanità nell'amore di Dio e del Popolo, parola ripetuta da altri, anche da quelli che combattevano per l'unità dell'Italia? Dopo che il Vaticano ha inutilmente sperimentato il tentativo di chiamare gli altri Popoli alla restaurazione del Temporale, non potrebbe desso tornare ai principii di Quegli, che non volle per sè il Regno di questo mondo, ma proclamava invece la fratellanza di tutti gli uomini in Dio? *Tout est possible*, secondo un detto francese: e perchè dunque non potrà esser possibile anche ciò che sarebbe un bene, il massimo bene da raggiungersi coi progressi dell'Umanità, che formano anch'essi una legge per essa, ora che la scienza, o l'amore di Dio, ha reso prossimi tutti i Popoli della terra? Fermiamoci su questo pensiero ora che si accosta la fine di un secolo di lotte quale fu il decimonono, che potrebbe essere anche il principio di un'era nuova, quella della pace.

Simplex.

Notizie Triestine

(Nostra Corrispondenza)

Trieste, 15 gennaio 1890.

Il corrispondente si scusa — La famosa illuminazione del giardinetto — La conferma del Podestà — Contro le ceneri di Revere — Altri divieti — Processo — Salute pubblica e tempo — Teatri — Lo scultore Pezzicar.

Non è mia colpa se ho dovuto mantenere un sì lungo silenzio, ma bensì di quella maledetta *influenza* che volle visitarmi in un modo affatto speciale; intendo dire, abbattendomi in tale maniera che ci vorrà qualche settimana per rimettermi in forze.

Ed ora che mi sono scusato, continuo colla solita rivista dei fatti più salienti che succedono in città.

***

In seguito ad una interpellanza fatta dall'on. Pervanoglù in seduta della Delegazione municipale, si venne a sapere che fu il Podestà che ordinò di *motu proprio* quella *sfarzosa illuminazione* di una parte del giardino di Piazza Grande in occasione del *the* offerto dal nuovo luogotenente.

Per vero dire spiacque questa *straordinaria* dimostrazione che a mio modo di vedere, si chiama.... *strisciar* troppo.

***

La conferma dell'on. dott. Riccardo Bazzoni a Podestà di Trieste la si seppe molti giorni prima che i giornali ufficiali la notificassero, e tale conferma non provocò nessuna meraviglia, come poco interesse destò la seduta nella quale il Podestà prestò il giuramento.

A cosa si deve ascrivere tanta indifferenza da parte dei cittadini in queste occasioni?

Quale confronto cogli anni passati....

E la Società « Austria » in segno di giubilo per la conferma del Podestà issava bandiera con lo stemma cittadino.

Et sufficit....

***

Si attendeva con impazienza la seduta che, come vi annunziai, fu sospesa per certi riguardi, nella quale dovevano esser poste all'ordine del giorno le deliberazioni della Delegazione Municipale per le onoranze da rendersi alle ceneri di *Giuseppe Revere*.

Oggi però appresdo dai giornali che la Luogotenenza di Trieste non permette che le ceneri dell'esimio poeta triestino vengano trasportate in patria.

Ecco, dunque, che non sbagliai nell'asserire che qualche motivo di riguardi o che so io, ci doveva essere, dal momento che venne sospesa quella seduta.

Aspettiamo dunque la prossima seduta del Consiglio per udirne delle belle.

***

A quanto pare la Luogotenenza non permetterà pure che il nostro patrio museo sia arricchito del generoso dono del sig. Bidischini, cioè: della lettiga, del berretto e del mantello che servirono all'Eroe dei due mondi ad Aspromonte.

Ciò vuol dire, in altri termini, che anche le dimostrazioni più innocenti e doverose devono essere represse, e che le Autorità cittadine debbano occuparsi soltanto del benessere materiale di Trieste.

Così la posizione di chi pensa diversamente si fa sempre più difficile.

***

Quanto prima si farà il processo a quei giovinotti arrestati tre mesi addietro. Sono accusati di aver lanciato dei petardi. Essi sono i signori: Attilio Clementini, Camillo De Francschi, Domenico Sacco e Alfieri Rascovich (figlio del consigliere Edgardo Rascovich).

***

Tornando all'« influenza », dirò che i medici hanno molto da fare e tutte le società di mutuo soccorso, massime le neo-istituite Casse distrettuali per ammalati, se ne risentiranno, e non poco.

La mortalità è maggiore che non in tempi normali.

Il tempo lo abbiamo bellissimo, proprio primaverile; perciò speriamo che questo grave disturbo se ne andrà, senza lasciar traccia di sè, con le bronchiti ed altre gravi infermità.

***

I teatri zoppicano, e chi desidera persuadersi se la tosse è generale, vada a teatro.

***

La settimana scorsa è morto a 55 anni, quel valente scultore che era il *Pezzicar*, veramente poco incoraggiato in vita, e dalle autorità cittadine niente onorato dopo morto.

G.

RUSSIA E BULGARIA

Come era facile prevedere tutte le potenze limitaronsi ad accusare ricevuta della Nota russa riguardo al prestito bulgaro senza entrare in discussione sulla materia.

Si ha da Sofia che certo Selinowski, ex-capitano bulgaro, indirizzò al presidente dei ministri Stambuloff una lettera datata da Pietroburgo e redatta in questi termini:

« Fui, da parte di personaggi influenti, autorizzato a proposte nuove condizioni per facilitare la riconciliazione della Russia colla Bulgaria.

Le condizioni sono:

1. Che la Bulgaria deve chiedere un nuovo invio di consoli russi quali rappresentanti in Bulgaria, e che appena costoro saranno arrivati procederassi a nuove elezioni per la grande *Sobranje*.

2. Che la *Sobranje*, così eletta, sarà libera del tutto di eleggersi qualunque principe, anche l'attuale principe Ferdinando.

3. Che durante le elezioni l'attuale principe dovrà soggiornare fuori della Bulgaria. »

Stambuloff è certo che non risponderà a questa nuova proposta russa.

La lettera di Selinowski produsse però buona impressione a Sofia, constatandosi che le pretese russe riguardo alla Bulgaria sono diminuite di molte.

I solenni funerali del Gran Re

Ieri mattina ebbero luogo i solenni funerali ufficiali in memoria di Vittorio Emanuele al Pantheon di Roma.

La musica della messa era del maestro Terziani; quella che fu eseguita nella stessa occasione nell'anno 1881.

Alla cerimonia assistettero i ministri, i senatori, i deputati, i grandi dignitari di Corte, le Autorità, il Corpo diplomatico ecc. e moltissima folla.

APPENDICE

[5]

GIONA GOLDRUGGE

DI

H. MAC-SPARREN

— Diavolooo!... gridai come un for[s]ennato sentendomi arsa completamente [l]a gola.... — tu mi hai versato del [p]iombo fuso.

— No, amico, mi rispose, ridendo, [t]u hai bevuto il più eccellente Wishky [c]he il Re di Danimarca tenga nelle sue [c]antine. Non sai che ho avuto quattro [b]ottiglie in regalo da mio cugino Bat[t]ista Owenhsee che è *sotto-cantiniere*, [a] Copenaghen, di S. M. Cristiano.

Non potei rispondere perchè avevo [u]n inferno acceso in bocca.

Carlo, rimettendo la bottiglia nell'ar[m]adio, e posando poscia il calice colmo [s]ul caminetto, riprese a dire:

— Picchiai alla porta dell'Albergo, [c]on le mani, coi piedi, coi ginocchi, [m]a quel sornione di padron Giorgio che [n]on si buscherebbe un infreddatura per [f]ar del bene ad un amico o ad uno studente (che è qualche cosa di meglio) fece orecchia da mercante, continuando a russare come un tasso sotto le coltri pesanti.

Allora Pelagio, proposi di deporti sul pavimento della mia stanza accanto a questo caminetto, Mainò! risposi. Giona Goldrugge che tiene un cavallo da sella qui ad Upsala, non può dormire a terra presso al suo cane. Vedrete amici, come Carlo Batrika dormirà sul pavimento per cedere il suo letto a Giona Visorubicondo.

Risi volentieri, udendo l'epiteto omerico.

— Così ti abbiamo, caro Giona, trasportato nella mia camera. Nelle vie un'aria polare ci ventava in viso, da rendere affatto insensibile la punta del naso. Fortuna che tutti avevano la pippa! Ti collocammo pertanto su questo letto. Ma se io desideravo con tutta l'anima di farti un piacere, era ben lungi di flaccarmi le ossa sul pavimento, e di battere i denti tutta la notte. Un pensiero degno di Napoleone, mi passò per la testa. Sappi, che i padroni di casa se vogliono andar a letto, devono attraversare questa camera. Orbene, ieri a sera, quando rincasammo, mastro Isaia e la pastosa Carlotta giocavano ancora al domino accanto al fuoco. Sarebbe inutile dirti che ti collocammo, facendo delle grasse risate, nel talamo maritale dei padroni.

Partiti gli amici, chiusi la tua porta a doppio giro di chiave, per prevenire il caso che i padroni invasa la mia camera, trovassero quel bel mobile, che eri ieri sera, nel loro letto, e disposi quel cassone, come puoi vedere ancora, a ridosso della porta che mette sul ballatoio, per impedire qualunque assalto. Poi mi addormentai, e dormii il sonno dell'uomo onesto che ha la coscienza di aver fatto un po' di bene all'umanità nella giornata trascorsa.

Io mi scompisciava continuamente dalle risa, udendolo raccontare questa buffonesca avventura con tanta serietà e bonarietà ad un tempo.

Dopo aver attizzato il fuoco che minacciava di spegnersi, continuò a dire, il nipote del curato:

— Ora dobbiamo uscire: vedrai, vedrai come il signor Isaia vorrà poco amichevolmente saltarci al collo. Io conosco bene il temperamento di questo ometto. Una sera, che venne ad importunarmi mentre faceva una visita preliminare alla sua cantina, dopo aver scassinato la porta, credevo avesse tutte le teste dell'Idra nella gola; sicchè per cavarmela dovetti usar elementi convincenti....

E mi mostrava, così dicendo, quelle manaccie pelose che mi colpirono la fantasia in casa del curato.

— Non ti credevo così birbone, mi arrischiai di suggerargli in un orecchio.

— Ah!, risposi, si vede, che tu sei un novellino. Non sai che i padroni e le padrone di casa, sono la gente più perfida che abbia creato il Dio Odino? Ti darò io delle istruzioni. Intanto usciamo.

E con tutta indifferenza smosso il cassone, aprì la porta; ma nel mentre stava per uscire, ritornò furiosamente indietro come avesse incontrato la versiera.

— Che c'è di nuovo? domandai impallidendo. Io allora pensava: se scappa lui che è nientemeno Carlo Batrika detto il Debitore, che dovrò far io che sono semplicemente Giona Goldrugge Viso-rubicondo?

— Mi dimenticavo, rispose infondendomi di nuovo coraggio, di portare gli stivaloni al ciabattino... Guarda! qui mancano delle borchie... la suola di qua è completamente in disordine... — Due scellini! — mormorò traendo un doloroso sospiro.

Lo lasciai che di nuovo mi precedesse, giacchè non voleva punto far la conoscenza del signor Isaia senza alcuna presentazione.

Fortunatamente il bilioso padrone non si fece vedere; però non si dimenticò di mandare al piano terreno la sua grassa signora, vero tipo di portinaja parigina se avesse avuto la scopa in mano, perchè ci ringraziasse del servigio fatto loro durante la notte.

Non so, se cominciò la sua orazione con le famose parole: *Usque tandem, Catilina, abutère patientiae nostrae*; però sono sicuro che gli stivali di Carlo, roteati come clava in un torneo medioevale, ebbero una grande parte nell'epilogo.

Quando passai accanto all'infuriata signora, mi levai rispettosamente il cappello, ma assai poco rispettosamente oltrepassai con un salto la soglia di casa, sapendo che ogni indugio mi era fatale.

(Continua).

CONSIGLIO DI STATO

Con l'assegnazione dei nuovi consiglieri, le quattro sezioni del Consiglio di Stato rimangono così costituite:

Presidente del Consiglio: Cadorna cav. Carlo, senatore del Regno.

Segretario generale: Noghera comm. Eugenio.

Sezione I. — (Interno e istruzione pubblica):

Presidente: comm. avv. Piroli Giuseppe, senatore del Regno.

Consiglieri: Martinelli comm. avvocato Massimiliano, senatore del Regno, Saredo comm. avv. Giuseppe, Arabia comm. avv. Tommaso, Bonasi conte comm. avv. Adeodato, deputato al Parlamento, Malvano comm. avv. Giacomo, Celesia comm. avv. Lorenzo, Romanelli comm. avv. Alessandro, N. N.

Segretario della sezione: cav. avv. Borselli Augusto.

Sezione II. — (Grazia e Giustizia, Lavori Pubblici ed Affari Esteri):

Presidente, Tabarrini comm. Marco, senatore del Regno, vicepresidente del Senato.

Consiglieri: D'Adda comm. Vincenzo, Mazzolani barone comm. avv. Carlo, Semmola comm. avvocato Guglielmo, Carta-Mameli nobile comm. avv. Michele, Marchesini comm. avvocato Rodolfo, Ellero comm. avv. Pietro friulano.

Segretario della Sezione: Avv. cav. Pelizzari-Francesco.

Sezione III. — Finanze, Tesoro, Agricoltura e Commercio, Poste e Telegrafi, Guerra e Marina:

Presidente, Errante comm. avv. Vincenzo, senatore del Regno.

Consiglieri: Perazzi comm. ing. Costantino, senatore del regno, Mazza comm, avv. Pietro, deputato al Parlamento, Astengo comm. Carlo, Palma comm. avv. Luigi, Boccardo comm. avv. prof. Girolamo, senatore del regno, Rosmini comm. Cesare, Motta comm. Achille.

Sogretario della Sezione, cav. avv. Vandiol Luigi.

Sezione IV. — (Giustizia amministrativa).

Presidente Spaventa comm. avv. Silvio, senatore del regno.

Consiglieri: Bianchi comm. avv. Francesco, Giorgi comm. avv. Giorgio, Ellena comm. Ellena, deputato al Parlamento, Inghilleri comm. Calcedonio, senatore del Regno, Tiepolo conte comm. avv. Gian Domenico, Tarchioni comm. avv. Telesforo, Imperatrice comm. avv. Giuseppe, Nardi-Dei comm. avv. Innocenzo, segretario della sezione, cav. Garroni Camillo.

Le Opere pie in Senato

Roma, 15. Meno il secondo ufficio che da ieri terminò i suoi lavori gli altri hanno continuato l'esame del progetto di legge per la riforma delle opere pie.

Anche oggi molti senatori presero parte alla discussione.

Il primo ufficio ha eletto a commissari gli onor. Ferraris e Saracco;

il terzo elesse gli onor. Villari e Boccardo;

il quarto i senatori Tabarrini e Ceneri.

Nel quinto ufficio è continuata una discussione animatissima.

L'ufficio propone che sia tolto il divieto ai parroci di entrare nella Congregazione di Carità.

L'ufficio domani nominerà i suoi commissari.

L'on. Ferraris, commissario del primo ufficio, convocherà subito la Commissione.

Prevedesi ebe relatore per il progetto possa essere l'on. Canonico o l'on. Costa i quali sono entrambi favorevoli alla legge in esame.

GEFFKEN CONTRO GLADSTONE

L'avvenire del papato.

Il *Tageblatt* di Berlino ha ottenuto le primizie d'un articolo che il professore Geffken (quegli che pubblicò i ricordi dell'imperatore Federico III) ha scritto contro Gladstone nell'*International Revue*. Il Geffken esamina minutamente gli atti di Gladstone nella politica, concludendo che fece sempre fiasco, specialmente riguardo alla Russia. Gli nega il diritto di erigersi a consigliere dell'Italia. Discutendo l'asserzione di Gladstone che la triplice alleanza compromette la pace, il Geffken la trova insostenibile; crede assurdo paragonare la Francia che aspira a riavere l'Alsazia e la Lorena ad una madre che reclama i propri figli.

Il Geffken afferma che Cavour gli raccontò come nel 1860 a Torino l'ambasciatore di Prussia gli avesse fatto rimostranze sulla politica sovversiva di lui. Il conte di Cavour gli rispose sorridendo che avrebbe dovuto ringraziarlo poichè gli additava la strada.

Recentemente il Geffken ebbe un colloquio con uno statista italiano e questi gli assicurò che lord Salisbury s'è impegnato a garantire l'equilibrio nel Mediterraneo.

Geffken conclude che l'impegno contratto da Salisbury per deferenza verso la triplice alleanza, giova alla pace.

Lo stesso fascicolo dell'*Internationale Revue* contiene un articolo di Delavelax sull'avvenire del papato. Dice che il papato è perduto se non si mette alla testa del rinnovamento sociale.

(Corr. della Sera)

Il viaggio del Principe di Napoli

Ieri, 15, S. A. R. il Principe Ereditario partì alle 7.30 ant. da Roma, in forma affatto privata per il suo viaggio in Sicilia e nell'Oriente.

Ecco i primi dispacci:

Napoli 15. Oggi arrivò alle 1 e mezzo qui il Principe di Napoli partito da Roma alle 7 e un quarto di stamane.

Fu ossequiato al suo arrivo dalle Autorità e quindi andò ad imbarcarsi sull'*Arabia* della N. G. I., che giunse in porto la notte scorsa e si ormeggiò all'arsenale.

L'*Arabia* è bene allestito.

La coperta è adornata di fiori e piante.

La camera da letto è adornata di damasco color pistacchio; il salottino è di damasco grigio.

La piccola biblioteca di bordo è stata grandemente e con ogni cura arricchita.

Parimente è stata portata sull'*Arabia* una completa e sceltissima collezione di carte geografiche e nautiche di tutti i paesi del mondo, indispensabili per la circostanza.

Calatafimi 15. Il nostro sindaco pubblica un manifesto col quale annunzia la visita del Principe di Napoli pel giorno 17.

Invita la popolazione ad accoglierlo degnamente, manifestando i suoi sentimenti di patriottismo e di devozione all'augusto ospite e alla Dinastia che è nostro precipuo vanto dal dì che nel nome d'Italia e di Vittorio Emanuele, si pose qui colla prima vittoria la prima pietra angolare della nostra unità, libertà e grandezza nazionale.

La città è animatissima e prepara una cordiale accoglienza.

Origo aggravatissimo

La malattia del conte Origo, scudiere del Re, ha peggiorato di molto. Si teme una catastrofe.

Il conte Origo aveva l'*influenza*, che poi si è mutata in polmonite.

Il Re manda più volte nella giornata a prender sue notizie.

Corpo di guardie reali

I due reggimenti attuali di granatieri si intende di trasformarli in un corpo speciale di guardie reali a somiglianza delle imperiali di Berlino.

Vi si fonderebbero anche gli attuali corazzieri.

Lord Napier di Magdala

Il telegrafo ci annunzia che è morto a Londra Lord Napier di Magdala.

Lord Napier è quel generale inglese che nel 1868 comandò la spedizione contro l'Abissinia, che finì colla presa di Magdala e colla morte del Negus Teodoro.

Il congresso ferroviario a Roma

Ieri si è riunito il congresso ferroviario internazionale al quale partecipano i rappresentanti di tutte le società ferroviarie, per studiare le modificazioni da apportarsi agli orari delle linee internazionali.

Dopo i discorsi abituali, si trattò delle coincidenze dei treni delle linee del Gottardo e del Brennero.

In onore dei congressisti sarà organizzata una gita a Napoli.

Sarà loro pure offerto un grande banchetto.

DI QUA E DI LÀ

Furto ferroviario.

A Verona si è ripetuto quanto è successo a Gemona.

L'*Adige* di ieri racconta che venne commesso un furto a danno dell'ufficiale pagatore della Rete Adriatica.

Egli avrebbe depositata la cassetta contenente L. 6000 in ufficio della stazione di Porta Vescovo.

L'altra mattina la riprese e, salito sul treno pel Tirolo, l'aprì alla stazione di Parona, ma le lire 6000 erano sparite!

Incendio in mare.

Un telegramma da Baltimora (Stati Uniti d'America) del 14 annunzia che un incendio distrusse il vapore inglese *Sacrabasco*.

Tre marinai sono morti.

Due altri vapori inglesi rimasero danneggiati.

Piroscafo perduto

Il console germanico ad Hong-Kong telegrafa che tutte le ricerche fatte per ritrovare il piroscafo *Duburg*, di Henburg, di cui non si aveva notizia già da qualche tempo, riuscirono sinora infruttuose.

E' quindi presumibile che la nave sia perita in un ciclone che infierì nelle acque di Vuracels. Il *Duburg* aveva a bordo 28 europei e 400 cinesi, che tutti sarebbero periti.

Sessanta missionari ritrovati

Da oltre diciotto mesi non si erano più avute notizie di sessanta missionari che alcuni anni sono erano partiti per evangelizzare l'Africa equatoriale sotto la direzione di monsignor Lavinhac.

Ora si è potuto sapere che hanno fondato parecchie missioni sulle rive dei laghi di Nyanza e di Tanganyka e l'opera loro civilizzatrice va sempre più propagandosi, numerosissime essendo le conversioni che ottengono fra quei popoli selvaggi.

Uno fra i re del paese, Nwanga, essendo stato cacciato dal trono da un competitore, trovò rifugio presso quei missionari ed essendogli novellamente stata favorevole la sorte delle armi, potè riconquistare l'usurpatogli regno ed attualmente è il più ardente difensore di coloro che lo hanno protetto nel dì della sventura.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

15 gennaio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 16 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	758.8	757.8	757.4	756.4
Umidità relativa	66	82	83	81
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento direz.	N	—	—	N
Vento vel. k.	1	0	0	1
Term. cent. .	2.5	3.5	— 0.1	1.2

Temperatura { massima 7.8 / minima — 0.2

Temperatura minima all'aperto — 1.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 15 gennaio.

Probabilità: Ancora venti settentrionali freschi al sud e deboli altrove — Cielo sereno — Brinate e gelate al nord e al centro.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Associazione Agraria Friulana. Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 18 corr., ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Voti pel Consiglio dell'agricoltura.

I voti pel Consiglio dell'agricoltura sono i seguenti:

1. Ritenuto che nel Lombardo-Veneto i censi, i livelli perpetui, le locazioni ereditarie, le enfiteusi, le decime dominicali ecc., ricordi di vecchie forme contrattuali, benchè non apparenti dai registri ipotecarii, affettano tuttavia la proprietà privata ed inceppano perciò e rendono spesso incerta la prova della libera proprietà stessa, l'Associazione agraria friulana fa voti perchè con opportuno provvedimento di legge, sia ingiunto od il riscatto dei medesimi entro certo tempo, o la loro iscrizione all'ufficio delle ipoteche, sotto pena, nel caso d'inadempimento, della perdita di ogni diritto sui fondi *obnoxi*.

2. L'Associazione agraria friulana, considerato il grave danno che deriva ai vini in causa della peronospera e spesso della non completa maturazione delle uve, specie nell'Italia settentrionale, insiste nel fare i più fervidi voti, perchè, predisposte opportune sofisticazioni od altri provvedimenti, si ponga a disposizione dell'agricoltura, lo zucchero con una conveniente riduzione di tassa.

3. Il Ministero anzichè stabilire delle esperienze colturali ufficiali e con programmi uniformi per tutto il Regno, voglia promuovere, con opportuni sussidi, provincia per provincia, sotto la direzione delle rappresentanze agrarie locali, *prove colturali* dirette allo scopo di applicare i dettami della scienza all'agricoltura pratica determinando località per località *le esigenze del terreno in rapporto alle colture e rotazioni in uso*.

4. Il Ministero disponga perchè le R. Stazioni agrarie sieno autorizzate a fare gratuitamente le analisi di concimi, terre, semi, alle Associazioni per l'acquisto in comune delle materie utili all'esercizio dell'agricoltura, ed alle istituzioni che si occupano dei campi di esperienze, in quanto tali analisi servono a completare gli indizi che risultano dai *campi stessi*.

Pro lingua nostra. La società *Dante Alighieri* ha il nobile scopo di tener vivo l'affetto alla patria lontana e alla nostra «divina favella» fra i connazionali che si trovano all'estero.

Sarebbe opportuno che vi fosse pure una società che avesse lo scopo di far osservare l'ortografia e il buon senso ai signori bottegai ed esercenti che vivono nel nostro bel paese.

Sul finire della estate scorsa il *Giornale di Udine* faceva spesso collezione dei fiori di lingua che si leggono sulle *insegne* di molti negozii, osterie ecc. della nostra città, sperando che si riparerebbe agli sconci indicati; ma finora tutto rimase nello *statu quo ante*.

Udine, la prima città del Regno che il forestiero incontra entrando dal confine orientale e nord-orientale, deve evitare tutto ciò che può dare un'idea men che buona della nostra patria.

Raccomandiamo caldamente queste nostre osservazioni all'egregio nostro giovane sindaco sig. Elio Morpurgo, cui sappiamo star molto a cuore il decoro di questa gentile capitale della *piccola patria*.

Accertamento del reddito degli opifici. Il ministro delle finanze, Seismit-Doda, ha mandato una circolare che contiene le avvertenze intorno all'accertamento del reddito degli opifici. Avverte anzitutto che primo ed essenziale fra i criteri della legge 11 luglio 1889, è quello di non confondere il reddito industriale che è prodotto dei meccanismi, quali essi sieno, col reddito del fabbricato e soggiunge che mentre sono da comprendersi nell'accertamento le forze motrici e gli apparecchi trasmettitori del moto, sono invece da escludere le trasmissioni di macchine lavoratrici e dà questo esempio pratico. Tanto nel caso di un opificio dato in affitto, quanto in quello di un opificio esercitato dallo stesso proprietario, il reddito d'accertarsi per l'imposta dei fabbricati consisterà nel valore locativo (o interesse del capitale investito):

a) per costruzione stabile;

b) per forza motrice sia a gas od a vapore o idraulica e per apparecchi connessi od incorporati col fabbricato che servono a trasmettere la forza motrice in gran parte dello stabilimento per dare il moto alla trasmissione e quindi alle macchine lavoratrici. Così ad esempio se il fabbricato vale 100 mila lire e la caldaia motrice con albero motore costano 30 mila, oppure, se il fabbricato invece di avere per forza motrice il vapore o il gas, ha una forza motrice idraulica del valore di 20 mila lire, nel primo caso il reddito del fabbricato come dell'opificio sarà valutato su lire 130 mila; nel secondo su lire 120 mila.

La circolare aggiunge che gli opifici vanno divisi nettamente in due categorie, cioè:

a) Nei fabbricati che per loro natura e modo di costruzione non servono nè possono servire che a determinate industrie in ordine alle quali non accade dover fare, attesa la speciale loro conformazione, la sopra avvertita separazione dei meccanismi, come sarebbero i forni, le fonderie, le fornaci o fabbriche di laterizi, i gazometri o i gazogeni, ecc.;

b) Nei fabbricati che sono muniti di qualsiasi generatore della forza motrice, pei quali appunto la sopra avvertita separazione è da farsi.

Il ministro invita gli intendenti a vigilare perchè vengano osservati gli esposti criteri; perchè così mentre l'erario otterrà ciò che gli spetta, le industrie non rimarranno pregiudicate.

Lavori pubblici. La Direzione della Rete Adriatica ha sottoposto al Ministero dei lavori pubblici per l'approvazione i seguenti progetti:

Sistemazione e consolidamento di alcune opere d'arte, situate lungo la linea Udine-Pontebba, lire 42,800.

Sistemazione del servizio d'acqua nella stazione di Pontebba, lire 36,000.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per sistemazione e difesa di un tratto della strada nazionale n. 1 in località Giavas.

Rettifica. Onde evitare eventuali malintesi, la famiglia de Candido, rende noto, che nell'annunzio mortuario ieri pubblicato, venne ommesso di indicare che la defunta signora *Lucia* nata *Xotti* era *vedova de Candido*.

I comuni e la posta. E' stato sollevato di recente il dubbio, se i Comuni possano, senza contravvenire alla privativa postale, far distribuire per mezzo dei loro messi o donzelli o dalle loro guardie, la propria corrispondenza nel perimetro del rispettivo territorio e mandarla col mezzo degli agenti in località limitrofe.

Sottoposto il dubbio al Consiglio di Stato, questo opinò, che i Comuni non abbiano diritto a verun privilegio oltre quelli indicati nell'art. 51 della legge postale 20 giugno 1889 e negli articoli 153, 154 e 155 del regolamento generale pel servizio delle Poste.

I Comuni hanno soltanto facoltà di valersi di propri agenti per far distribuire nel rispettivo territorio circolari aperte, quali sarebbero le schede elettorali, gli avvisi di leva, gli avvisi di convocazione e simili.

Possono pure far trasportare liberamente tutti gli oggetti esclusi dalla privativa, cioè pieghi di carte manoscritte, purchè aperti, stampe e campioni.

Alla regola generale, che anche la corrispondenza dei comuni debba aver corso per posta, è fatta eccezione per quelli fra essi che non hanno ufficio postale; i quali hanno diritto di far distribuire con mezzi propri la loro corrispondenza in tutto il rispettivo territorio e fino all'ufficio postale cui sono aggregati, quando non preferiscono valersi degli agenti rurali delle poste.

L'on. Ministero delle poste e telegrafi ha avvertito che agli agenti tutti delle Poste, compresi i fattorini rurali ed i procacci, è vietato, sotto pena di destituzione, di incaricarsi del trasporto della distribuzione delle corrispondenze di ogni specie di comuni, al pari di quelle di privati, quando anche eglino esercitino pure le funzioni di messi comunali; tranne che trattisi di ritirarle dall'ufficio postale per recarle ai comuni stessi o portarle all'ufficio per conto di questi.

Dialoghi fra annojati.

Alfa. — Legge Ella molti giornali?
Beta. — Se ne leggo!
Alfa. — E che cosa vi apprende?
Beta. — Che la Provvidenza lavora per i giornalisti.
Alfa. — Oh! come mai?
Beta. — Non vede, che non avendo altro da dire sono tutti pieni d'*influenza?*
Alfa. — Si vede però, che non tolgono il sonno.
Beta. — Sfido io, così pieni di morfina come sono!

Gamma. — Nessuno può negare, che il mondo sia in progresso.

Delta. — A me sembra che esso balli la ridda e che agitandosi sempre per la pace e per la guerra, non si muova mai dal suo posto.

Gamma. — Ma intanto si divertono. Io trovo ora il progresso nel fatto, che le sorti del mondo pajono dipendere da un fanciullo che non ha ancora quattro anni. Ecco là quell'Alfonsino re di Spagna! Non solo il telegrafo parla tutte le ore di lui, e ci dice se dorme, se mangia, se beve; ma mette in moto i carlisti, i repubblicani e tutti i partiti della Spagna, sicchè tutti si occupano per causa sua dell'incerto domani. E per cagion sua tutti si occupano poi anche della Spagna.

Delta. — Quale meraviglia! L'avvenire non è dei fanciulli?

Gamma. — Ma qui si tratta del presente. Non vedi, che nella Spagna e nel Portogallo gli osservatori meteorologici della politica minacciano la bufera?

Delta. — Ma dicono che anche le buffere possono nettare l'atmosfera. Meglio buffere che nebbie, le quali servono a propagare l'*influenza*.

Gamma. — Intanto godiamoci questa che si dice sia penetrata fino nel Vaticano, come un castigo ed un avviso della Provvidenza direbbe il vescovo di Genova.

Delta. — Va là, che di queste cose ce ne sono state sempre.

Gamma. — Bevici dunque sopra, ma non troppo, perchè potresti andare in prigione.

Delta. — E se vi andassi ? Non potrei aspettarmi la sorte del giornalista Paroletti, che dopo passato nel carcere, ebbe dai suoi comprovinciali l'onore di essere nominato a visitatore delle carceri ?

Gamma. — Egli potrà dire così di giudicare le cose per pratica. Io però non ti auguro un onere simile.

Delta. — Potrei però ricevere quello dell'*influenza.*

Carnovale 1890

Teatro Minerva. Ieri cominciò la serie dei veglioni in questo teatro con quel tal *primo* che, a detta degli intenditori, dovrebbe venir ommesso.

Considerata questa pecca d'origine e l'*influenza*, sarebbe un anacronismo il parlare di molta frequentazione, di brio, di allegria, ecc. C'erano alcuni spettatori, qualche coppia danzante e la numerosa orchestra che suonò molto bene i nuovi ballabili, alcuni dei quali sono proprio belli.

Consoliamoci frattanto che questo benedetto primo veglione è finalmente passato, e prepariamoci ai futuri che avranno, se non altro, il solito *successo danzante.*

Libri e Giornali

Pubblicazioni. Sul Casentino, una delle parti più pittoresche e ricche di bellezze della Toscana, il chiaro casentinese C. Beni naturalista e alpinista, ha ora finito un lavoro geniale che l'editore fiorentino Luigi Nicolai ha pubblicato con molta eleganza di tipi e di legatura.

S'intitola « Guida illustrata del Casentino » ma il titolo modesto e forse troppo comune, promette meno di quello che il libro realmente mantiene. Le sue quattrocento pagine, adorne di numerose incisioni a vittoriotipia presentano interessanti notizie sulla storia, geologia, mineralogia, flora, fauna, ecc., del Casentino, a cui seguono quelle non meno utili sul commercio, sull'industria, sulla popolazione e sulla divisione amministrativa. — Gli usi e i costumi, il carattere della popolazione formano capitoli speciali; le dimore estive ne formano un altro ricco di particolari sul clima, sulla topografia ecc. Tuttociò che forma la prima parte del libro è esposto con chiarezza e forma non priva di attrative, chè non c'è pericolo di dover saltare delle pagine. La seconda parte si occupa dei vari itinerari secondo i quali si può percorrere più comodamente e con maggior profitto il Casentino. Ogni paesello ha illustrato da note e indicazioni utili. E quanto presenta di nuovo e degno di essere visitato per la diligenza dell'autore non può certo sfuggire all'attenzione del lettore. Ma meglio d'una Guida questa del Beni, è, nella sua modestia, una accuratissima e completa monografia del Casentino; onde le parole d'elogio che Paolo Mantegazza rivolge all'autore nella lettera che precede il primo capitolo, ci paiono meritate. Notiamo che questa « Guida Illustrata del Casentino » è dedicata a S. M. la Regina, dedica che, con lettera molto lusinghiera del Beni, si è compiaciuta di accettare.

E' pur dolorosa la perdita delle anime angeliche! Sono tanto rare quaggiù! Ed anima angelica era pure la **LUCIA XOTTI DE CANDIDO** che visse oltre gli 80, troppo pochi al tanto bene che fece per la sua famiglia, e in particolar modo ai sofferenti, avendo essa, un cuore di madre per tutti, e avendo dato un ricco presagio di sè, nelle belle qualità del suo animo, sublimemente cristiano, e ricco della antica fede.

Modello di madre veneranda, di mente e modi assai delicati, negli affetti assai tenera; molto agli altri, poco per sè stessa.

Il non lungo patimento de' suoi ultimi giorni, avea chiusa ogni gioia alla sua anima; procedea ella rassegnata in quella via d'affanni per i figli e le figlie ed il genero che la piangevano, perchè sicuri di perderla; mentre essa al certo pensava come religiosa e cristiana di compiere la vera missione di madre affettuosissima.

Di tal guisa, questa donna di forte animo e di squisito sentire, alle diuturne traversie della vita opponendo la fede del cristiano, e la costanza del martire, finì la vita placidamente, lasciando un nome splendido di operosa virtù, ricco per eredità di affetti.

Voi, figli e figlie, genero, nuora e cognata, depositate questa mesta ghirlanda; sicuri che germineranno i fiori dalla benedetta sua tomba.

Un amico.

È o non è un dramma nihilista?

Il *Figaro* dice d'aver dalla Russia una corrispondenza particolare sul dramma avvenuto a Mosca. Non si tratterebbe del generale Yourkavsky, capo della polizia, ma del capitano Solotouchine ufficiale di polizia, e il nihilismo non avrebbe nulla a che fare colla sua uccisione.

Sarebbe un romanzo d'amore.

Il capitano Solotouchine, era separato dalla moglie e incontrata la telegrafista Olga Gontsharenko se ne innamorò pazzamente. La madre di lei non vedeva di buon occhio questo amore e cercò d'impedire in tutti i modi gli appuntamenti degli amanti.

Ma nella notte fatale Olga sfuggì alla vigilanza della madre e si recò coll'amante in una camera ammobigliata di certo Andreieff.

La i due amanti furono trovati la mattina dopo. Erano in letto: lei morta con una palla di revolver nel petto, lui morente. Egli dopo aver uccisa la Gontscharenko, si era tirato due colpi di revolver. Tutti e due erano caratteri esaltati.

I giornali tedeschi invece, mantenendo la versione data dalla polizia russa sul tragico fatto di Mosca, recano i seguenti particolari:

« Il capo della polizia segreta capitano Solotuchine, essendo stato prevenuto che i nihilisti si riunivano la notte nell'appartamento di un certo Andreieff, viale Rojdestoenski, volle egli stesso accertare la esattezza della informazione. Si recò di notte nelle vicinanze della casa indicatagli e notò subito l'andirivieni di persone sospette. Volendo spinger oltre le sue ricerche, Solotuchine si decise ad arrestare una delle persone che entravano colà.

« La prima che si presentò fu una giovinetta. Egli le si accostò, domandandole che cosa andasse a fare in quella casa. Riconoscendo il capo della polizia segreta, la fanciulla tosto si svincolò da lui e, tratta di tasca una rivoltella, ne scaricò un colpo contro il suo interlocutore il quale, colpito al capo cadde mortalmente ferito. Indi, rivolgendo l'arma contro sè stessa, la giovane nihilista se ne tirò un colpo nel petto; ne ebbe il cuore trapassato e morì all'istante.

« Attratti dalle detonazioni, accorsero i casigliani e trovarono il capitano Solotuchine ancora vivo e lo trasportarono alla clinica della Università, dove dette appena arrivato, l'estremo sospiro.

« Il cadavere della ragazza è stato identificato. Ella era impiegata al telegrafo della stazione di Mosca: aveva diciannove anni, e si chiamava Olga Gontscharenko.

« Una perquisizione fatta dalla polizia all'indomani, nella casa di Andreieff, condusse alla scoperta di una grande quantità di carte e di oggetti compromettenti. »

Quale delle due versioni è la vera ?

FATTI VARII

Uno spettro sulla ferrovia. Il conduttore e il fuochista di un treno che parte tutte le sere alle 7 da Lincoln, Nebraska (Stati Uniti), raccontano colla massima convinzione che un fantasma accompagna ogni volta quel treno fra Elkern e Frement, correndo a guisa di un'ombra a fianco della locomotiva.

Il fuochista, certo Cowley, ne è rimasto tanto spaventato che ha dato le sue dimissioni dal posto.

Altri impiegati del treno dicono pure di aver visto la stessa apparizione, e credono che essa sia lo spirito di un uomo stato ucciso sotto quel treno.

Troppo ricco. Per lo più le cause dei suicidi si cercano nelle condizioni finanziarie e fino ad ora si suicidavano quelli che erano pieni di debiti.

Ora da San Remo viene una smentita a tale asserzione.

In quella città si è suicidato un conte russo e sapete il perchè? Perchè non sapeva come fare a spendere la rendita che gli proveniva da un capitale di 10 milioni. Infelice!

Una guarigione originale. Un minatore di Rhonda, Gran Bretagna, di nome David Davies — « My God! » quanti Smith e quanti Davies in Inghilterra — è stato oggetto testè di una curiosissima esperienza.

Egli era rimasto sordo-muto durante la esplosione di Peon-y-Craig nel 1880.

Il medico che lo curava ebbe l'idea di fargli ricevere una scossa, analoga a quella che gli aveva valso la sua infermità, e giorni sono, lo pose infatti vicinissimo ad un cannone, col quale si facevano degli esperimenti di tiro. Al sesto colpo l'udito gli era tornato.

Egli restava ancora muto.

Una domenica, avendogli qualcuno rivolte delle parole che lo fecero andare in collera, sia volontà, sia istinto, fece uno sforzo e lasciò sfuggire una bestemmia!

Così anche la parola gli era stata resa!

Telegrammi

La salute del Re di Spagna

Madrid 15. Il re passò una notte tranquilla. Tutto mostra un prossimo ristabilimento se non avvengono imprevedute complicazioni.

— La *Gaceta* annuncia che continuando il miglioramento del re, i medici pubblicheranno giornalmente soltanto due bollettini.

In Portogallo

Lisbona 14. Il ministero, così composto si presenterà alla Camera domani: A. De Serpa Pimental presidenza, interno ed *interim* della guerra, Lopovaz giustizia, Franco Castellobranco alle finanze, Arroys alla marina, Hintzeribeiro agli esteri, Federico Aronca ai lavori. Sono possibili ancora alcuni cambiamenti.

Serpa Pimentel visitò il re.

Lisbona 15. Il nuovo ministero giurerà oggi.

— La tranquillità è completa in tutto il regno. Nessuna dimostrazione a Lisbona.

Madrid 16. La Società geografica di Madrid aderì alla protesta di quella di Lisbona contro la condotta dell'Inghilterra, ed invita le società estere ad aderirvi egualmente.

Prepotenze turche

Atene 15. Tutti i presidenti dei tribunali dell'isola di Candia diedero le loro dimissioni avendo Chakir pascià fatto imprigionare il presidente del tribunale di Canea. Viva emozione nell'isola.

Terremoto

Klagenfurth (Carinzia) **14.** Vi fu un violento terremoto stasera alle 9.30.

In seguito ad un falso allarme per fuoco vi fu un forte panico in teatro che era pieno, ma il pubblico si calmò subito.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Giovedì 16 gennaio 1890.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 11.—	—.—	All'ett.
Cinquantino	» 8.40	9.80	»
Giallone	» 12.20	12.50	»
Gialloncino	» 13.50	—.—	»
Sorgorosso	» 7.—	—.—	»
Segala	» 10.60	—.—	»
Frumento	» 17.40	—.—	»
Lupini	» 4.—	5.—	»
Castagne	» 16.—	19.—	Al quint.

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.50 a 1.70 al kilo
Oche vive	» 0.00 a 0.00 »
Oche morte	» 1.10 a 1.15 »

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 15 gennaio

R. I. 1 gennaio	94.60	Londra 3 m. a v.	25.20
» 1 luglio	92 43	Francese a vista	101.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 216 1— a 216 1/2
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 15 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.16	Banca T.	—.—
Francese	101.05	Credito I. M.	563.—
Az. M.	695.—	Rendita Ital.	94.62

LONDRA 14 gennaio

Inglese	97 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 1/2	Turco	—.—

BERLINO 15 gennaio

Berlino	101 25	Lombarde	—.—
Austriache	181.10	Italiane	94 40

Particolari

VIENNA 16 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 88.—
Idem (arg.) 88.25
Idem (oro) 109.60
Londra 11.78 1— Nap. 9.32 1—

MILANO 16 gennaio

Rendita Italiana 94.52 — Serali 94.57
Napoleoni d'oro » 20.12

PARIGI 16 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 93.42
Marchi l'uno 124.50

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per Venezia
O	2.55	» Cormons - Trieste
O	5.20	» Venezia
O	5.45	» Pontebba
D	7.48	» Pontebba
M	7.50	» Palmanova - Portogruaro
O	7.53	» Cormons - Trieste
—	8.05	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.06	» Cividale
O	10.35	» Pontebba
—	11.05	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	» Cormons
D	11.15	» Venezia
M	11.25	» Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per Venezia
M	1.02	» Palmanova - Portogruaro
—	2.05	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	» Cividale
O	3.40	» Cormons - Trieste
O	4.—	» Pontebba
O	5.24	» Palmanova - Portogruaro
O	5.45	» Venezia
D	5.54	» Pontebba
—	6.—	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	» Cormons - Trieste
D	8.20	» Venezia
M	8.24	» Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da Trieste - Cormons
O	2.24	» Venezia
M	7.31	» Cividale
D	7.40	» Venezia
—	8.45	» S. Daniele
M	9.02	» Portogruaro - Palmanova
O	9.15	» Pontebba
O	10.05	» Venezia
M	10.22	» Cividale
O	10.57	» Trieste - Cormons
D	11.04	» Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da S. Daniele
O	12.35	» Trieste - Cormons
M	12.50	» Cividale
M	3.10	» Portogruaro - Palmanova
O	3.15	» Venezia
—	3.27	» S. Daniele
M	4.19	» Cormons
O	5.06	» Cividale
O	5.10	» Pontebba
D	5.42	» Venezia
—	6.33	» S. Daniele
O	7.28	» Pontebba
M	7.33	» Portogruaro - Palmanova
O	7.50	» Trieste - Cormons
D	8.12	» Pontebba
M	11.05	» Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti